GUGLIELMO TELL

MELO-DRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

IN LIVORNO

NELL' I. E R. TEATRO DEGLI ILLUSTRISSIMI SIGG.

ACCADEMICI AVVALORATI

Nell' Estate del 1834.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II,

GRAN-DUCA DI TOSCANA EC.



LIVORNO

TIPOGRAFIA DI PALLADE

1834.

PERSONAGGI

GUGLIELMO TELL - - - - Sig. *DOMENICO COSSELLI*

ARNOLDO- - - - - - - - - Sig *LUIGI DUPREZ*

GUALTIERO FARST- - - - Sig. *PIETRO NOVELLI*

MELCHTAL padre d'Arnoldo Sig. *NATALE COSTANTINI*

JEMMY figlio di Gugliel. e di Sig. *MARIETTA SACCHI*

EDUIGE moglie di Gugliel. Sig. *FAUSTINA PIOMBANTI*

UN PESCATORE- - - - - - Sig. *GIUSEPPE PARDINI*

LEUTOLDO - - - - - - - - Sig. *GAETANO PARDINI*

GESSLER Governatore- - - Sig. *GIO. BATT. MILLESI*

MATILDE Princ. d'Hasbourg Sig. *ALESSANDRINA DUPREZ*

RODOLFO - - - - - - - - Sig. *ALESANDRO GIACCHINI*

CORO:
- Di Pastori Svizzeri
- Di Cacciatori
- Di Svizzeri del Cantone d' Uri
- Detti del Cantone d' Unterval
- Detti del Cantone di Svitz
- Di Soldati di Gessler
- Di Pastorelle Svizzere

COMPARSE

Damigelle di Matilde, Soldati di Gessler Grandi partigiani del suddetto, Trovatori, Fidanzati, Svizzeri, Pastori Svizzeri, Fanciulli, e Tirolesi di ambo i sessi.

L' azione succede in Svizzera e precisamante in Altorp, e sue vicinanze.

La traduzione del Libro dal Francese è del Sig. Calisto Bassi.

La musica è del celebre Sig. Maestro
GIOVACCHINO ROSSINI

Le scene nuove saranno dipinte dal Sig. Giovanni Gianni fiorentino.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Direttore d' Orchestra	Sig. *Ign. Parisini.*
Primo Violino.	Sig. *Agostino Giannelli*
Primo Violino de' Balli.	Sig. *Giuseppe Brunetti*
Primo Oboè.	Sig. *Fedele Magnalbo*
Primo Clarinetto	Sig. *Giuseppe Ferri.*
Primo Flauto	Sig. *Giovanni Galeazzi*
Primo Fagotto.	Sig. *Giuseppe Peruzzi*
Prima Tromba.	Sig. *Luigi Matteozzi*
Primo Corno della prima coppia	Sig. *Antonio Tosoroni* *Al Servizio della R. Corte di Toscana*
Primo Corno della seconda coppia	Sig. *Francesco Salsiccioni*
Primi Tromboni.	Sig. (*Niccolò Aiazzi* (*Giovanni Occhini* (*Francesco Calovoto*
Primo Violoncello.	Sig. *Giuseppe Cantinelli*
Primo Violoncello de' Balli . . .	Sig. *Caspero Gasperini*
Primi Contrabassi.	Sig. (*Asc. Peccerelli* (*Giuseppe Gimignani*
Prime Viole.	Sig. (*Alessandro Garbocci* (*G. B. Righi*
Timpanista.	Sig. *Arm. Ghelardi*

Con Numero 38 Professori della Città, e Forestieri.

Suggeritore Sig. *Domenico Taccetti.*

Direttore del Palco, Scenico Sig. *Ranieri del Bianco*

Macchinista Sig. *Lorenzo Pavoli*

Il Vestiario è di Proprietà dell' Impresa

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta una specie di Villaggio, in mezzo alle montagne. A destra dell' Attore un torrente che va a perdersi sulla sinistra in mezzo a delle rocce. In lontano le alte montagne della Svizzera. Sopra una roccia a sinistra dell' Attore la Casa di Guglielmo: in avanti altre tre Capanne.

Coro di Svizzeri d' ambo i sessi, Pescatore nella sua barca sul torrente, GUGLIELMO, EDUIGE, e JEMMY intenti a varii lavori rustici.

Coro È il Ciel sereno
Sereno è il giorno
Tutto d' intorno
Parla d' amor
L' eco giuliva
Di questa riva
Ripeta il giubilo
De' nostri cor.
Coll' opre ognuno
Poi presti omaggio
Del mondo ognora
Al Creator.

Pes. Il picciol legno ascendi
O timida donzella
Deh! vieni, e pago rendi
Il tenero mio cor.
Io lascio il lido, o Lisa,
Non sii da me divisa

Il Ciel sereno e pegno
A noi d'un grato dì.

Gug. Dolce è per lui la cura
Del foco ond'arde in seno,
Ne prova il rio veleno
Che mi divora il cor.
Perchè vivere ancora
Or che non v'è più patria
Ei canta, e Elvezia intanto
Ahi! quanto piangerà.

Pes. Gentil come una rosa
D'un bel mattin nascente,
Potrai d'un ciel fremente
Placar, ben mio, l'orror.
Ed al tuo fianco assiso
Novella vita io spero
Proteggerà il mistero
Le gioje dell'amor.

Eduige, e Jemmy

Felice nell'orgoglio
D'un tenero abbandono
Delle tempeste il suono
Non desta in lui timor.
Ma se al temuto scoglio
Lo tragge avversa sorte
L'inno unirà di morte
Ai Canti dell'amor.

Odonsi in poca distanza suoni, e grida di gioja

Tutti Oh! quale alta d'intorno
Dolce armonia risuona
Di festa il lieto giorno
Ne viene ad annunziar.

Del sol siccome il raggio
Risplende ai fior sereno
La gioja in ogni seno
Rivive, e sente amor.

SCENA SECONDA

MELCHTAL seguito da altri Svizzeri che lo acclamano,
ARNOLDO e detti
(Comparendo MELCHTAL Tutti le si stringono intorno,
e lo festeggiano dicendo.)

Salute, onore, omaggio
Al saggio tra i pastor
Edui. Il rito si rinnovi
Di tempi men funesti
E premio alfin ritrovi
La fedeltà l'amor
Arn. (L'amor...! oh Dio!... l'amore!
Oh! qual pensier!... io gelo)
Edui. (a MELCHTAL pregandolo a voler celebrare le nozze dei Pastori)
Per te fien lieti
Mel. Oh! Cielo!
Edui. E ognuno il fia per te (*come sopra*
Gug. Della virtù, degli anni (*come sopra*
Il privilegio è questo:
Cedi, e giammai funesto
Il Ciel per noi sarà.
Mel. (*cedendo alle istanze che le vengon fatte*
Pastori intorno -- ergete il canto
Di questo giorno -- s' innalzi il vanto
Si si esultate -- si celebrate
Le pure gioje -- d' Imene, e amor.

Tutti

Al fremer del torrente
S' alzi di gioja il grido
E l' eco dolcemente
Da questo ameno lido
Ai monti, al bosco, al piano
Il suon ripeterà

Gug. Contro l' ardor del giorno
Il solingo mio tetto
V' offre sicuro ed ospital ricetto.
Ivi nel sen di pace
Vissero gli avi miei
Ivi io fuggo i possenti
E a' sguardi loro ascondo
Che padre essendo io son felice al mondo

Mel. Egli è padre, e felice
L' udisti, figlio mio?
Questo è il maggior de' beni e vorrai sempre
Della mia lunga età schernire i voti?
La festa de' pastori.
Con un triplice nodo
Consacra in questo giorno di contento
I giuri dell' imen ... ma il tuo non sente
(*partono tutti meno Arnoldo*

SCENA TERZA

ARNOLDO solo

Il mio giuro, egli disse:
Il mio giuro giammai! Perchè a me stesso
Tacer non posso in qual fatale oggetto
Son rapiti i miei sensi.

O tu la di cui fronte al serto aspira
O mia Matilde, io t' amo;
T'adoro, e l' onor mio
Per te il dover, la patria, il padre oblìo.
Contro la micidial valanga io fui
Di scudo a giorni tuoi.
Figlia di regi io ti salvai da morte:
Te che al trono destina empia mia sorte.
Ebro di vana speme
Il cor che per te langue
Tutto per gl' empj prodigò il suo sangue
Aver comun con essi
La gloria delle pugne
Ecco la mia vergogna. I pianti miei
L' han però cancellata...
Ma me la rende una passione ingrata
(*Odesi un suono di caccia*
Ma qual suon! del superbo i rei seguaci
Scendon dal monte -- oh Dio!
Ivi è Gessler e seco è l' idol mio
Veder, udire io voglio
Colei che m' innamora
Se reo son io sia almen felice ancora.
(*per partire.*

SCENA QUARTA

GUGLIELMO, e detto

Gug. Arresta -- Quali sguardi!
Tu tremi innanzi a me;
Ne mi vuoi dire ond' ardi.
Tremar, tremar perchè?

Arn. (Potrò mentirle il vero!)
Domi da un fato austero,
Qual cor non fremerà?
Gug. Arnoldo il ver tu celi,
Ma forza è che tu sveli
Il tutto all' amistà
Arn. Esser potrei più misero!
Gug. Misero! .... quai misteri?
Parlami il ver
Arn. Che speri?
Gug. Di rendere al tuo cor
L' onore, e la virtù,
Arn. (Ah! Matilde io t' amo è vero
Ma fuggirti alfin degg' io.
Alla patria, al dover mio
Io consacro un puro amor)
Gug. (Nel suo volto io leggo appieno
Qual dolore ha chiuso in seno.
S' egli infido a noi si rese,
Il rimorso alfine intese;
E emendar col pentimento
Può l' antico disonor)
Via si tronchi ogni dimora
Sol vendetta anela il cor,
Arn. Morirò se vuoi che io mora
Gag. Pria fia spento l' oppressor.
Arn. Contro l' empio qual consigli
Forte appoggio?
Gug. Ne' perigli.
Non ve n' ha che un sol per noi
Mille al reo ne restan poi
Arn. Pensa ai beni che tu perdi
Gug. Non li curo

Arn. E qual mai gloria
Dai perigli puoi sperar?
Gug. Io non so se avrommi gloria
Ma la sorte vuo' tentar.
Vieni, andiam fien gli empi estinti
Arn. Qual ne resta asil se vinti...
Gug. V'è la tomba. Vieni, andiam
Arn. Teco sarò Guglielmo
Allorchè della pugna
L'ora sarà.
(*odesi un suono di caccia*)
Gug. T'arresta
Arn. Contratempo fatal
Gug. Melchtal, Melchtal!
Che sento! Egli è Gessler, Mentre ei ne sfida
Vorrai schiavo codardo
La grazia ambir d'un disdegnoso sguardo?
Arn. Qual dubbio! Oh Ciel! qual dubbio!
Mortale è questo oltraggio
Io vuo' sul suo passaggio
Sfidare il traditor.
Gug. Non azzardar l'impresa
Pensa a salvare il padre
Dalle nemiche squadre
La patria a liberar.
Arn. (La patria! ... il padre! ... oh amore!
Che farò?)
Gug. Resisti? ... ei freme ... il vero
Mi celò
Arn. (Ciel, tu sai se Matilde m'è cara
Ma il mio core s'arrende a virtù.)
Odio, morte a quel vil traditor
(Ah! si asconda il mio pianto al suo sguardo
E l'intenso mio fero dolor)

Gug. Odi il canto sacrato ad Imene,
Non rammenti il pastor le sue pene,
Non s' unisca al piacere il dolor.
Tu seconda il furor di che m' ardo:
Odio morte a quel vil traditor.
partono.

SCENA QUINTA

JEMMY, EDUIGE, PESCATORE, MELCH.
Coro di Svizzeri, tre Fidanzate, e loro Sposi,
indi GUGLIELMO, ed ARNOLDO.

Arn. (Oh smania.)
Mel. Allorchè il Cielo
La vostra fede accoglie
Benedirvi degg' io?
Gug. Chi d' onorar s' assume
La molta età suol riverire il nume.
Arn. Il lor contento
M' è al cor velen.
Oh! mio tormento!
Fatale amor!

Tutti gli altri

Ciel che del mondo
Sei l' ornamento
Splendi secondo
Al lor contento
Puro è l' affetto
Nel loro petto
Come la luce
D' un dì seren
Mel. Delle antiche virtudi
L' esempio rinnovate

Ah! figli miei, pensate
Che il suol' ove nasceste al vostro imene
Domanda degli appoggi, e de' custodi.
E voi gentili a lor fide compagne
Chiusa è nel vostro petto
La lor posteritade, i figli vostri
Degli Avi lor fian degni:
Da voi la patria attende i suoi sostegni.
(*odesi nuovamente il suono di caccia*)
Gug. Gessler di nuovo!
Arn. Andiamo (*parte*)
Gug. Gessler proscrive i voti
Udite l' empio: ei grida
» Che non abbiam più patria
» Che per sempre la fonte è disseccata
» Del sangue dei gagliardi »
E pur troppo noi siam vili, e codardi
Un popol senza forza
Non produce più eroi,
E ai figli son serbate
Le catene che voi pur trascinate.
Edui. Quai t' agitan trasporti!
Perchè liberamente sian palesi
Il dì sorgea?
Gug. Lo spero.
Ma più Arnoldo non vedo
Edui. Ei ne lascia
Gug. Ei mi fugge
Pur cela indarno il turbamento suo
Volo ad interrogarlo
Tu ravviva i giuochi
Edui. M' agghiacci di spavento
E mi parli di festa?

Gug. Cela il fragor ai rei della tempesta;
Può soffocarla della gioja il canto.
Fia che l'odano i crudi
Quando le prische avrem nostre virtudi. (*parte*

I suddetti, e Coro.

Cinto il crine -- di bei fiori,
Tra gli amori -- scendi imene.
Teco alfine -- pace scenda
E ne renda -- lieti appieu.
Per te solo -- tace il duolo;
Per te lieto -- vive il cor:
Muta resta -- la tempesta
Nelle gioje -- dell'amor
Qualche calma -- spera l'alma
Nell'ebbrezza -- del piacer.

Mentre cantasi il seguente coro, si eseguiscono diversi giuochi fra' i quali quello di tirare colla balestra in un bersaglio, che finalmente vien colto da JEMMY, al quale sono rivolti gli ultimi due versi coro stesso.

Gloria onore al Giovinetto
Ch' ebbe il premio del valor.
Jem. Madre mia!
Edui. Qual sommo bene...
Coro. Di destrezza il premio ottiene
Di suo padre ha in petto il cor
(*festeggiando Jemmy*)
Si cinge il prò guerriero
Di ben temprato acciajo
E indossa un rozzo sajo
Il semplice pastor
Ma dove onore il chiama
Perir da forte ei brama

E il dardo suo penetra
Le ascose vie del cor.
Jem. Egro tremante
E reggendosi appena
Madre un pastor s' inoltra.
Pes. Egli è il bravo Leutoldo.
Qual frangente lo guida?

SCENA SESTA

LEUTOLDO, e detti

Leu. Salvatemi!
Edui. Che temi?
Leu. Il loro sdegno
Edui. Parla. Ohimè! chi ti minaccia?
Leu. Quell' empio che giammai
Perdona: il più crudele
Di tutti il più funesto.
Deh! mi salvate, o tra voi spento io resto.
Mel. Che festi?
Leu. Il mio dovere.
Solo di mia famiglia
Lasciommi il Cielo un' adorata figlia
Un vil, ministro del Governatore
Rapirla osava al mio paterno amore.
Quest' arma mia l' oppresse
Oh! lo vedete voi? questo è il suo sangue.
Mel. Ciel chi lo sostiene!
Tutto pe' giorni suoi temer conviene.
Leu. Sopra l' opposta sponda
Un certo asil m' avrei
Deh! mi vi guida... (*pregando il Pesc.*
Pes. Il torrente e la rocca
Vietano avvicinarsi ove tu brami;

E l' affrontarli, o misero,
E darsi a certa morte.

Leu. Oh quanto ingiusto
Sei meco! all' ultim' ora
Non oda i tuoi rimorsi il sommo Nume!

SCENA SETTIMA

GUGLIELMO, e detti.

Gug. (Egli sparì ne a rinvenirlo giunsi)
(*voci di dentro*) Sciagurato Leutoldo

Leu. Gran Dio, tu sol mi poi salvar!

Gug. Io sento
Minacciar e dolersi . . .

Leu. O mio Guglielmo
Crudo destin m' opprime
Mi si persegue, e non son reo: mel credi.
E per sottrarmi al mio crudel destino
Quello mi resta sol' arduo camino

Gug. Tu l' odi pescator. salvalo,

Leu. E vano
Come il tristo Gessler egli è crudele

Gug. Sventurato che apprendo!
Ma s' ei lo niega io di salvarti intendo

Voci di dentro Chiede sangue l' assassinio
E Leutoldo il verserà.

Gug. Vieni t' affretta

Edui. A morte vai!

Gug. Non temer, Eduige.
Trova sicura guida
L' uom che nel Cielo interamente affida
(scende in un battello, e vogando parte con Leutoldo.)

SCENA OTTAVA

RODOLFO, Coro di Soldati, e Detti

Coro di Sviz. Nume pietoso = Dio di bontà
Il suo riposo = Da te verrà.
Salvar clemente = tu puoi Signor,
Dell' innocente = Il difensor
Rod. (Di morte e scempio = E' giunta l' ora
Sold. (Sciagura all' empio = Convien che mora
Jem. Egli è salvo
Rod. Oh mio furor!
Sviz. Superato ha il rischio omai
Edui. Non invano il Ciel pregai
Jem. (Ah! perchè, perchè l' etade
Mel. (Non risponde al mio desir!
Rod. M' è d' oltraggio il lor goder
Sviz. Mugge il tuon sul nostro capo
Di tempesta egli è forier
Fuggiam Fuggiam,
Rod. Restate
E tosto a me svelate
Chi l' assassinio ha salvo
Chi 'l trasse in securtà
Tosto obedite, o chi tace cadrà
Sol. Treman tutti di già
Jem. (Che sento; ohimè!
Edui. (Già m' ingombra il terror
Mel. / *Pes.* / *Sviz.* {
Pietoso Cielo accogli
I voti i preghi nostri
Dall' ira di quei mostri
Ne salva per pietà
Ah! di noi che mai sarà!
}
Mel. Ciò ch' ei fece, ognun di noi
L' oserebbe. Ardir, amici

Rod. Ah! tremate: il reo svelate
Mel. Sciagurato questo suolo
Non è suol di delator.
Rod. Quel ribelle circondate
E sia tratto al mio signor
(*I soldati afferrano Melchtal*
Su via struggete,
Tutto incendete,
Orma non resti
D' abitator.
Strage, e rovina
Sia la lor sorte
Lampo di morte
E' il mio furor
Sold. Lampo di morte
E' il suo furor.
Jem. Si, si struggete
Tutto incendete
Ma in Ciel v' ha un Nume
Vendicator!
Te forse un giorno
Farà perduto
L' arco temuto
Del genitor!
Edui. Melcht. Pesc. e Svizzeri
Si si struggete
Tutto incendete
Ma in ciel v' ha un Nume
Vendicator!
Verrà un gagliardo
Il di cui dardo
Saprà punire
Un' oppressor!
(ad onta dell' opposizioni de' suoi compagni, Melchtal è circondato, e trascinato via dai soldati di Rodolfo.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Valle profonda. In lontano vedesi il villaggio di Brunnen. A piedi le alte montagne del Ratli a sinistra dell' Attore si scorge il principio del lago de' quattro Cantoni. Incomincia a farsi notte.

Coro di Cacciatori

Quale il silvestre intorno
S' unisce al nostro corno.
Mesce il daino il suon morente
Al fragore del torrente ;
Ed allor che estinto resta
Chi la gioja può imitar.
Il furor delle tempeste
Può quel giubilo eguagliar (*partono*)

SCENA SECONDA

MATILDE.

S' allontanano alfine
Io sperai rivederlo
E il cor non m' ha ingannato.
Ei mi seguia : esser non dee lontano.
Io tremo. Ohimè ! . . . Se qui venisse mai.
Che fia quel sentimento
Profondo misterioso
Di che nutro l' ardor che amar pur oso !

SCENA TERZA

ARNOLDO e detta

Arn. Se il mio giunger t' oltraggia
Mel perdona Matilde. I passi miei,
Incauto; sino a te spingere osai
Mat. A incauta colpa
E facile il perdono.
Arnoldo, io t' attendea
Arn. Tal dir vien dal tuo cor: troppo lo sento;
Pietà, l' ispira a te,
Deh! compiangi il mio stato:
Amandoti io t' offendo.
Il mio destino è orribile!...
Mat. Ed è men tristo il mio?
Arn. Uopo è però
Che in così, dolce, e barbaro momento
Fors'anco estremo
L' alma figlia dei Rè
A conoscer m' apprenda:
Io con nobile orgoglio ardisco dirlo:
Il Ciel per te dato m' avea la vita.
D' un fatal pregiudizio
Lo scoglio misurai.
Col suo poter esso tra noi s' inalza:
Rispettarlo saprò da te lontano.
Comandami, Matilde,
Fuggir dagli occhi tuoi
Che abbandoni la patria, il padre mio:
Morte trovar sopra straniera terra,
Sceglier per tomba inospital foresta;
Parla pronunzia un solo accento!
Mat. Arresta.

Tutto apprendi sventurato,
Il segreto del mio cor.
Per te solo fu piagato,
Per te palpita d' amor.

Arn. Se il tuo foco è eguale al mio,
Se per me ti parla amor;
Al piacer ch' io sento. oh Dio!
Non può reggere il mio cor
Ma tra noi qual mai distanza!
Quali ostacoli vi sono!

Mat. Ah! non perder la speranza!
Tutto il ciel ti dette in dono

Arn. Dolce offerta, grati accenti.
Di piacer colmate il cor.

Mat. (Possa amarlo! quai momenti
Proverò di gioja, e amor!)
Riedi al campo della gloria
Nuovi allori a conquistar
Potrai sol colla vittoria
La mia destra meritar.

Arn. Riedo al campo della gloria
Nuovi allori a meritar.
Quando in premio di vittoria
Cesserò di palpitar!

a 2. Il core che t' ama
Sol cerca sol brama
Di viver con te.
Ah! questa speranza,
Che sola m' avanza
Fia sempre con me!

(*s' ode un calpestio*)

Mat. Alcun vien. Separiamoci

Arn. Potrò vederti ancora?

Mat. Al nuovo giorno
Allorchè sorga l' aurora
Nell' antico Tempietto;
Al cospetto di Dio,
Da te riceverò l' ultimo addio.
Arn. Oh suprema bontà!
(*cade a' piedi di Mat. e le bacia la mano*)
Mat. Forza è lasciarti
Arn. Ciel!.. Guglielmo ... Gualtier... ah! parti, parti
(*Mat. parte*)

SCENA QUARTA

GUGLIELMO, GUALTIERO e detti

Gul. Solo non eri in questo luogo.
Arn. Ebbene?
Gug. Un colloquio ben grato
A sturbar giunsi!
Arn. Eppur io non vi chieggo
A che mirate.
Gual. E forse
Più che a ciascuno è a te mestieri udirlo.
Gug. No, ad Arnoldo che importa
Se egli abandona i suoi;
Se egli in segreto aspira
A servir chi ne opprime! ..
Arn. E d' onde il sai?
Gug Dal fuggir di Matilde, e dal tuo stato.
Arn. E tu mi vegli?
Gug. Io stesso.
Su questo cor lanciasti
Sin da jeri il sospetto
Arn. Ma se amassi?

Gug. Gran Dio!
Arn. Se amato fossi
I supposti sarian...
Gug. Veri.
Arn. Ed il mio amor...
Gug. Empio sarìa
Arn. Matilde
Gug. Ell'è nostra nemica
Gual. Sortita ell'è da detestato sangue
Gug. E vilmente egli cadde a piedi suoi!
Arn. Ma di qual dritto
E' il cieco furor vostro?
Gug. Un solo accento
E ti sarà palese.
Sai tu Arnoldo, che sia
L'amor di patria?
Arn. Voi parlate di patria!
Ah! non ve n'ha per noi.
Io lascio queste rive
Abitate dall'odio
Dalla discordia, dal timor fantasmi;
Di servitudi orrende
In arene men triste onor m'attende.
Gugl. Allor che scorre -- De forti il sangue
Che tutto langue -- Che tutto è orror
La spada impugna -- Gessler diffendi
La vita spendi -- del traditor.
Arn. Al campo volo, -- onor m'attende
Ardir m'accende -- m'accende amor
Desio di gloria -- M'invita all'armi
E di vittoria -- ardente è il cor.
Gual. Estinto un vecchio -- Gessler faceva
Quell'alma rea -- svenar lo fe'

Da noi vendetta -- l' estinto aspetta
E la domanda - la vuol da te.
Arn. Oh! qual mistero orrendo!
Un vecchio ei spense oh Dio!
Gual. Per te moria piangendo...
Arn. Ed è...
Gual. Tacer degg' io?
Gug. Se ei parla il cor ti squarcia!
Arn. Mio padre...
Gual. Sciagurato
Ei stesso fu svenato
Ei stesso cadde spento
Per man del traditor.
Arn. Che sento!.. oh delitto! .. ohimè!
Troncar suoi dì
Quell' empio ardiva
E il mio acciar
Non si snudò
Il padre, ohimè!
Mi malediva,
Ed io la patria
Allor tradiva.
Cielo! mai più
Lo rivedrò!
Gug. *Gual.* { Quali smanie! appena respira
Il rimorso che il cor le martira
Dell' amore ogni nodo spezzò.
A quel duolo già cade, e delira
Già la benda fatale strappò
Arn. È dunque vero?
Gual. Vidi il delitto
Il derelitto
Vidi Spirar!
Arn. Che far? gran Dio!

Gug. Il tuo dover
Arn. Morir degg'io?...
Gug. Viver dei tu
Arn. Quell'empio al suolo
Cadrà svenato
Io l'ho giurato
Pel genitor.
Gug. Deh! frena i tuoi trasporti
Calma quell'ira omai
Gual. E vendicar potrai
La patria. il genitor
Arn. E a che tardiam?
Gug La notte
Ai voti nostri amica
Già già distende un'ombra protettrice
E tu vedrai tra poco
Avvolti nel mistero
Qui giunger cauti i generosi amici
Che udranno i pianti tuoi;
E il vomere, e la falce
Cangiati in brandi, ed aste
Tentar con miglior sorte
O ria vendetta, o morte!
a 3 La gloria infiammi - i nostri petti
Il Ciel propizio - con noi cospira
L'ombra del padre - il cor c'ispira
Chiede vendetta - e non dolor.
Nel suo destino - ei fortunato
Con la sua morte - par che ci dica
Si del martirio - il serto è dato
A coronar - tanta virtù.
Gug. Confuso da quel bosco
Sembrami udir fragor
Gual Ascoltiamo

Arn. Silenzio
Gug. Ascoltiam
Di numerosi passi
Risuona la foresta
Arn. Più lo strepito appressa
Gual. Chi s' avanza?

SCENA QUINTA

Abitanti d' Unterval, e detti

Coro Amici della patria
Gual. Oh sorte!
Gug. Oh sorte!
Arn. Oh Vendetta!
a 3 Onore al cor del forte!
Coro Con ardor richiese il cor
Di sfidar di superar
La distanza, ed i perigli
E ogni core con ardor
Brama vincere, o morir.
Il vigor de' tuoi consigli
Nuovo in noi destava ardir.
Cug. O d' Unterval voi generosi figlì
Questo nobile ardor non ne sorprende!
Gual. Imitarlo sapremo (*s' ode una tromba*)
De fratelli di svhitz
Odo la tromba risuonar d' intorno
È sorto o patria di tua gloria il giorno!

SCENA SESTA

Abitanti di Svhitz, e detti.

Coro Domo oh Ciel! da un vil straniero
Ai suoi mali il forte indura

E coperto dal mistero
Quivi è tratto a lacrimar
Qui sol può la sua sciagura
Col suo pianto mitigar!

Gug. È scusabil la tema
In chi tra ceppi vive.
Alla mia speme v' affidate. Amica
Ne arriderà la sorte.

Tutti Onore al cor del forte!

Gual. D' Uri mancan soltanto
I magnanimi amici.

Gug. Onde le traccie
Nasconder de' lor passi
E per meglio celar la nostra impresa
S' apron co' remi loro
Sul mobile elemento
Il sol sentier che non inganna mai

Gual. De' prodi, ascolta, è già compito il patto
Non odi tu?

Gug. Chi viene?

SCENA SETTIMA

Abitanti d' Urì, e detti.

Coro Amici della patria

Tutti Onore onor
Della patria ai difensor!
Guglielmo, sol per te
Tre popoli s' unir
Il barbaro a punir
Ciascuno è presto
Parla, e il tuo dir sarà
Di stimolo al codardo

E come acceso dardo
Il core infiammerà.

Gug. La valanga che volve
Dalla cima de' monti
E morte suol lanciar su campi nostri
In se mali men crudi
Men funesti rinserra
Di quei che tragge seco un rio signore

Gual. A noi pur oggi è dato
Ed al nostro coraggio
Di purgar queste rive
Da' mostri abbominati

2. *Coro* Di guerra alla minaccia
Ad onta nostra il cor freme. ed agghiaccia

Gug. Ov' è l' antica audacia? per mill' anni
Gl' indomiti avi nostri
A difender fur presti i dritti loro,
E in noi fia che s' estingua ardor cotanto!
Da lungo tempo
Usi a soffrir più il peso non sentite
Delle vostre sciagure
Almen pensate
Alle vostre famiglie. I padri vostri
E le mogli, e le figlie
Più asilo omai non han nel vostro tetto!

Gual. Più ospitale tra noi non v' ha ricetto!

Gug. Amici, contro questo giogo infame
Invan reclama umanità. Trionfanti
Sono i nostri oppressori
E cinti da perigli
Vediamo i Genitor, le Spose. i Figli!

Tutto il coro Che far dobbiamo?
Ne svela il tuo desio.

Arn. La morte vendicar del padre mio!
Tut. il coro Melchtal! Melchtal! qual era il suo delitto?
Arn. L'amor della sua patria.
Tutto il coro L'empio di morte è degno! ...
G*ug.* Mostrianci degni alfine
Del sangue onde sortiamo
Nell' ombra e nel silenzio
S'armino i tre cantoni
Di lancia, e spada
Domani fia che sorga
Il giorno di vendetta:
Ne reggerete voi?
Coro Nol temer. Sì tutti!
G*ug.* Presti a vincer?
Coro Sì tutti.
G*ugl.* Presti a morir?
Coro Sì tutti.
G*ugl.* Ebben serbate
Vigor. ed ardimento
Sia fermo il patto, e saldo il giuramento.

GUGLIELMO, poi Tutti.

Giuriam, Giuriamo
Pe' nostri danni
Per gli avi nostri
Pe' nostri affanni
Al Dio de' Regi
E de' pastori
Di tutti abbattere
Gli empi oppressori.
Se qualche vile
V' ha mai tra noi
Lo privi il sole

De' raggi suoi
Non oda il Cielo
La sua preghiera
È giunto alfine
Di sua carriera
Gli neghi tomba
La terra ancor.

Arn. Già sorge il dì.
Gual. Segnal per noi dell' armi?
Gug. E di vittoria
Gual. Qual grido
Corrispondere le deve?
Gug. All' Armi!
Tutti All' Armi! (*partono*)



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Gran piazza d' Altorf; nel fondo scorgesi il castello di Gessler; da una parte evvi un palco destinato al Governatore; ornano la piazza alcuni alberi di Tigli, Meli, ec. nel mezzo evvi un palo a cui è sovrapposto un trofeo al quale tutti devono inchinarsi.

GESSLER RODOL. Guardie, Coro di Soldati Grandi, Coro di Svizzeri d' ambo i sessi, e Popolo

Coro di Soldati

Gloria al poter Supremo!
Sì tema Gessler.
Terror del mondo intero
Nella sua rabbia estrema
Ei lancia l' anatema
Sul popolo, e il guerrier.

Coro di Svizzeri fra loro

(Ben altre leggi avremo
Matilde un dì da te,
Il tuo poter supremo
Sia sempre amore e fè.)

Gess. L' orgoglioso in van pretende
Di sfidar la mia vendetta
Le mie leggi trasgredir;
Dee ciascun come me stesso
D' ogni grado d' ogni sesso
Quest' insegna riverir.

Che l' Impero Germano oggi riceva
Della vostra obbedienza il sacro pegno
Da un secolo ei si degna
Accordate l' appoggio
Del suo poter alla fralezza vostra.
Dalla vittoria
I nostri dritti allora
Vennero assicurati
E fur dagli avi vostri rispettati
Coi canti, e in un co' giochi
Di questo dì l' orgoglio
S' esalti. Udiste ? il voglio.

Coro di Svizzeri d' ambo i sessi

La tua danza sì leggera
Pastorella forestiera
Oggi al canto s' unirà
Quell' agil piè
Che egual non ha
Invan l' augel
Seguir potrà
Non ha Aprile
Fior gentile
Che pareggi
Tua beltà.
E ognun tornando
Sulla montagna
Alla Compagna
Ti additerà.
La nostra età
Ti onorerà
Fior di beltà
Rammenterà.

SCENA SECONDA

GUGLIELMO, JEMMY, e detti.

Rod. Inchinati superbo. (*a Gug.*)
Gug. Nella fiacchezza sua
Se puoi tu armato
Un popolo avvilir
Me no, che sprezzo qualunque legge
Che a viltà mi spinge.
Rod. Miserabile...

Coro di Svizzeri fra loro.

(Oh! qual funesto ardire!
Per lui temer dobbiamo,)
Rod. Avvi chi tenta
Infranger le tue leggi: (*a Gess.*)
Ges. Qual'è qual'è l'audace?
Rod. E al tuo cospetto.
Gug. Il tuo poter rispetto
Venero le tue leggi, e non pertanto
Il capo io piego innanzi a Dio soltanto.
Ges. Cedi, obbedisci. o trema:
La mia voce, i tuoi rischi
Ti minacciano insiem. Mira quest'armi
Osserva quei soldati!
Gug. Io t'odo, io vedo...
E non intendo ancora.
Ges. Lo schiavo che ribelle è al suo signore
Non freme in preveder la propria sorte?
Gug E qui sarei dov'io temessi morte?
Rod. Quest'ardire, signor, me lo palesa.
Egli è Guglielmo Tell, è quell'iniquo
Che Leutoldo sottrasse all'ira tua...

Gug. S' arresti olà.

Coro di Soldati

Egli è quello
L'arcier temuto tanto
L' ardito nuotator?

Ges. Per lui non v' ha pietade
Ei cadde in poter mio.

Gug. L' ultimo almen foss' io
Scherno del tuo furor!

Ges. Quel fasto m' offende
Furente mi rende
Dal fulmin colpito
Piegar ti vedrò.

Gug. Oh perfida sorte
Diletto mio figlio
T' invola al periglio
E lieto morrò.

Jem. Quel fulmin che pende
Felice mi rende
Se teco colpito
Morire potrò!

Rod. Coro di Soldati

Dal fulmin colpito
Domato il vedrò.
Andiam: si disarmi
Fuggire ne può.

Gug. (*a Jem.*) (Corri alla madre, e fa che tosto (incenda
Sulla estrema cima
De' nostri monti
La fiamma che segnale ai tre cantoni
Sia di battaglia.)

(*Jemmy fa per allontanarsi*)

Ges. Arresta (*a Jem.*)
(La lor tenerezzà
La mia vendetta infiamma.) A te: rispondi
E questo il figlio tuo?
Gug. Il sol.
Ges. Ebben vorrai salvarlo.
Gug. Salvarlo! qual è il suo fallo?
Ges. L' esserti figlio,
Il tuo parlar l' incauto orgoglio tuo.
Gug. Me solo, io t' offesi
Me sol punir tu dei.
Ges. Del suo perdono or tu, l' arbitro sei.
Siccome abile arciero
Ti tiene ognun de tuoi,
Sul capo di tuo figlio
Pongasi questo pomo, e d' un tuo dardo
Involarglielo dei sotto il mio sguardo.
Gug. Che chiedi mai!
Ges. Lo voglio.
Gug. Quale orribil decreto
Sul figlio mio... mi perdo...
E tu crudel poi comandarlo? ah mai!
Troppo grande è il delitto.
Ges. Obbedisci.
Gug. Ma tu figli non hai!
V' è un Dio, Gessler! egli ne ascolta...
Ges. Assai dicesti, o cedi alfin...
Gug. Non posso.
Ges. Pera il suo figlio.
Gug. Ah no!
Terribil legge!
Gessler di me trionfi...
Una viltà m' impone
Il rischio di mio figlio.

Eccomi innanzi a te mi prostro.
Ges. Ecco l' arcier temuto!
L' ardito nuotator. (*deridendo Guglielmo*)
La tema il vince;
L' abbatte un detto.
Gug. Ah! quest' avvilimento
E' giusto, il merto, e mi punisci a dritto
D' esser disceso a tanto.
Jem. Ah! padre mio
Pensa alla tua destrezza!
Gug. Temo il troppo amor mio.
Jem. Dammi la mano;
Posala sul mio cuore;
L' odi? di tema nò, batte d' amore!
Gug. Ti benedico, figlio mio, piangendo!...
E il prisco ardir sul petto tuo riprendo.
La calma del tuo core
Ritorna a me il vigore
Affetti miei tacete!
A me l' armi porgete.
Io son Guglielmo Tell.
Ges. S' annodi il figlio suo.
Jem. Annodarmi... qual ingiuria!
Ah! no che almeno
Libero io mora: espongo
Senza tremar il capo al colpo orrendo;
E senza impallidir fermo l' attendo.

Coro di Svizzeri

(Ah! nemmeno l' innocenza
Puo calmar la sua vendetta!
Jem.. Coraggio o padre!
Gug. Alla sua voce dalle man mi cadono
Quest' armi abbominate...

E le luci ho di pianto ottenebrate.
Ah figlio! Ah! ch'io l' abbracci
L'ultima volta ancora!
(*corre ad abbracciarlo*)
Resta immobile, e ver la terra inchina
Un ginocchio a pregar· Invoca Iddio
Che sol pel suo favore
Il figlio può salvare il Genitore!...
Fermo così ma volgiti
Al Cielo, che mirando
Un capo a me sì caro
Questa punta d' acciaro
Può tradir la mia speme!...
Al minor movimento
Jemmy pensa a tua madre ella ci attende insieme

(vien posto il pomo sul capo a JEMMY; GUGLIELMO scocca il dardo coglie il pomo restando illeso suo figlio.)

Cor. di Sviz. Vittoria!
Jem. Ah padre!
Cor. di Sviz. Sua vita è salva!
Ges. Il pomo oh rabbia,
Colse. Oh furor!

Coro di Svizzeri.

Dal capo glielo tolse,
Guglielmo trionfò!
Jem. Ei mi salvò la vita
Un padre potea mai
Spegnere il figlio!
Gug. Io più non reggo...
Io mi sostengo appena...
Sei tu mio caro figlio!...
Io soccombo alla gioja.
(sviene abbracciando il figlio, e gli cade un dardo che avea nascosto.)

Jem. Ah scorrete il padre
Ges. Ei sfugge all'ira mia...
Che vedo? (*osserv' il dardo ai piedi di* Gug.)
G*ug*. Cielo! il sol mio ben salvai!
G*es*. Quel dardo a che?
G*ug*. Per te s' egli era estinto.
G*es*. Trema.
G*ug*. Io tremar?
G*es*. Sia di catene avvinto.
(i soldati afferrano GUGLIELMO e lo aggravano di Catene)

SCENA TERZA

MATILDE, DAMIGELLE, Svizzeri e detti.

Mat. E fia ver? delitto orrendo!
Cor. di sol. Entrambi den morir.
Cor. di sviz. (E ancor dobbiam soffrir?)
G*es*. Che tosto sien troncati
Lor giorni sciagurati
Io lo giurai, ma i rei
Sfidaro i sdègni miei
Attendan quindi i ceppi
L' ora del lor morir.
Mat. Che? il figlio?... ah no: t' arresta...
Fiera sentenza e questa.
G*es*. Dato fu il cenno e basti
Meco tu invan contrasti:
Il figlio ancor...
Mat. Giammai!...
Giammai, sinchè vivrò.
In nome del sovrano
Suo figlio a me sia dato. (*ai soldati*)
Un popol vedi, insano,

Contro di te sdegnato
E tu resisti ancor? (*a Gessler*)
Rod.e sol.(Cedilo; il padre-almen ne resta) (*a*Gess.)
Cor. di sviz. Ah sì bontade-del Cielo è questa.
Guglielmo, oh sorte! -atra funesta!
Tal premio ottien - la sua virtù?
Rod. Mormoran essi non l' odi tu?
Ges. L' audacia dell' infido
Nell' odio lor rivive
Verso Kusmac il guido
Pel lago il condurrò.
Rod. Sul lago la bufera...
Deh pensa...
Ges. Van timor.
Chi mai, chi mai dispera
Dell' abil nuotator?
A nuovo il traggo orribile
Supplizio entro Kusmac
A cui fa cinta il lago.
Coro di Svizz. Grazia! *Gess.* or or vedrete
Come ognun fò pago.
Io l' abbandono ai rettili
La lor vorace fame
Gli schiuderà l' avello.
Jem. Ah Padre! ...
Gug. Ah figlio! ...
Cor. di Sviz. Grazia!
Grazia!
Ges. Giammai no, no.
Mat. È il suo destin sdegnato
Ma fia per me salvato
Il padre e il genitor.

Jem, Quando mi vuol l' ingrato
Da un padre separato
In voi sol spera il cor. (*a Matilde*)
Gug. Compi il crudel mio fato
Ma almeno il figlio amato
Sia tolto a tanto orror!
Cor. di Sviz. Misero! e qual mai fato
Serbato e al suo valor!
Ges. L' ira solo che m' accende
Il lor sangue può placar.
Rod. e sol. L' ira solo che l' accende
Il lor sangue può placar.
Ges. Sì sgombri olà il recinto: (*al popolo*)
O ai piedi vostri estinto
Faccio costui cader.
Rod. Sol. Il cenno ognun rispetta
Temon la tua vendetta.
Sviz. (Silenzio e assicuriamo
Il dì della vendetta)
Gug. Anatema a Gessler!
Jem. Udite la sentenza?
Rod. A noi tanta insolenza!
Dovrem soffrir, tacer?
Ges. Se alcun di lor s' inoltra
Si faccia al suol cader.
Mat Ah! vieni tu con me (*a Jem.*)
Cor. di sol. Evviva evviva Gessler!
Cor. di Sviz. Anatema a Gessler!

(GESSLER, RODOLFO, ed i Soldati si fanno largo nella confusione del Popolo, e trascinano GUGLIELMO altrove. MATILDE conduce seco JEMMY. Il Popolo incalzato da Soldati di GESSLER, si allontana nella massima costernazione.)

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Esterno d' un' abitazione rustica circondata da varie Colline.

ARNOLDO solo.

Arn. Non mi lasciate o speme di vendetta!
Guglielmo è fra catene ed impaziente
Io di pugnar l' istante affretto.
In questo dolce Asilo . . . qual silenzio ! . .
Andiam . . . io non ascolto
Che 'l suono de miei passi... oh ! vada in bando
Il segreto terror . . . entriamo . . . oh Dio !
Sul limitar malgrado mio m' arresto . . .
Più il padre mio non avvi, e in vita io resto ?
O muto asil del pianto
Dov' io sortiva il dì
Jeri felice ahi quanto ! ...
Oggi fatal così...
Invano il padre io chiamo
Egli non ode più . . .
Fuggir quel tetto io bramo,
Che caro un dì mi fu:
Coro. di dentro Vendetta !
Arn. Oh mia speranza
Dell' armi io sento i voti,
Son essi i miei più fidi
Che mai li guida a me ?

SCENA SECONDA

Coro di Svizzeri, e detto.

Coro. Guglielmo è prigionier
E ognun di ferro è privo
Di farlo salvo un vivo
L in noi desir.
Dell' armi! --- vogliamo
Per lui morir.
Arn. Da gran tempo Guglielmo, e mio padre
Questa speme nutrivano intera
Dove sta la deserta riviera
Lancie, e spade nascose vi son
Coro. Ad armarci accorriamo, voliam.
Arn. Dal pianto omai si resti
L' ira al pensier si desti
Di mia fatalità.
Su chi mio padre ha spento
E del mio ben mi priva
La morte scenderà.
Coro. Non temer: in noi t' affida.
Morte sul reo già stà
Arn. Corriam, voliam, s' affretti
Lo scempio di quel vile
Che sovra noi trionfò.
Vendetta dell' empio facciamo
Il sentiero additarvi saprò.
Ah! venite: delusa la speme
Renderem di chi vili ne brama;
Gloria, onore, vendetta ci chiama,
E Guglielmo per noi non morrà!
Coro. Si vendetta delusa la speme
D' ogni tristo per noi resterà. (*partono*)

SCENA TERZA

La scena rappresenta il gran lago dei quattro Cantoni ed in lontananza scorgonsi varie rupi, sopra una delle quali è la Casa di Guglielmo. Alcuni scogli circondano il lago suddetto

EDUIGE Coro di Donne Svizzere.

Coro. Resta omai ti perde il duolo.
Non ascolti suon di guerra?
Edui. Gessler vedere vò solo.
Coro. Dal Crudel che puoi sperar?
Morte solo...
Edui. Io la bramo;
Ah! si la voglio Ei trionfa, ed io priva
Del figlio e in un dì Tell convien ch' io viva?

SCENA QUARTA

JEMMY, MATILDE, e detti.

Jem. Ah! Madre! (*di dentro*)
Edui. Chi parlava
Questa voce si cara?..,
Jem. Madre!... (*di dentro*)
Edui. Udirlo mi sembra? E desso, è desso!
Sortono JEMMY e MATILDE
Il mio figlio oh sorte!...
Ma ohimè! tuo padre
I passi tuoi non segue.
Jem. Ai ferri ond' egli è cinto
Togliersi alfin saprà che da Matilde
Tutto aspettar dobbiamo.
Edui. Tu di tutto capace
Esser potrai per noi Angiol di pace.

Mat. Salvo da orribil nembo
A te ritorno il figlio:
Di bella pace in grembo
Nol giungerà periglio.
Matilde a voi predice
Un termine al dolor
Con me la speme il dice
La speme ond'arde il cor!

Jem. *Edui.* *e* *Mat.*
Vivrem di pace in grembo
N' è il labro suo presago;
Del Cel, cessato il nembo,
Ell'è per noi l'imago.
E s'ella ne predice
Un termine al dolor
La speme in essa il dice
Col suono dell'amor.

Edui. „ E per partire i nostri mali estremi
„ Su queste rive dimorar ti piace
„ Tu l'ornamento lo splendor d'un soglio?
Mat. „ Esser l'ostaggio di Guglielmo io voglio:
» E qui la mia presenza
» Del suo tornar risponde.
Edui. » Del suo tornar? e vana
» Non sarà questa speme?
» D'Altorf a che tolto non vien per noi?
Jem. » Ei non è più colà.
Mat. » Pel lago è tratto.
Edui. » Pel lago? E l'oragan già si scatena!
» Ovunque è morte pel mio Sposo!
Jem. Oh! qual pensier ... (*sovvenendosi*) corretto
» Sia questo oblìo fatale
» E di salvezza alfin splenda il segnale!
Edui. » Che speri tu?

Jem. » Salvar mio padre
» Tutto un popolo si scuota
» Al sorger di quei fuochi
» E in ogni riva in cui Gessler discenda
» Che a vendetta vegliamo ovunque apprenda.
(IEMMY corre ad incendiare la casa di GUGLIELMO)

Mat. » Qual mai fragore è questo?

Edui » Sovra l' ali del vento,
» Morte passeggia ah! il mio Guglielmo è spento!
» Tu che l' appoggio
» Del debol sei
» Ascolta o Cielo
» I voti miei!
» Se il mio Guglielmo
» Tu non mi rendi;
» Se nol diffendi
» Perduto io l' ho!...
» Deh frangi il giogo
« Che ci fa oppressi
» Punisci il fallo
» Negli empi istessi!

Jem., *Edui.*, *Mat.* e *Coro*
» Salva Guglielmo
» Da fero artiglio
» Dal suo periglio
» Salvalo o Ciel!

SCENA QUINTA

LEUTOLDO e Detti

Leu. Io lo vidi, io lo vidi!...
Dalla tempesta è spinto
Guglielmo a queste rive:
Cessar d' esser cattive
Le mani sue mentre il naviglio ei regge,

Edui. Se Guglielmo pur giunge
Della procella ad onta
Ad afferrar la spiaggia
Della comun salvezza io vi rispondo.
Mat. Amici a lui corriamo!
Tutti A lui corriamo! (*partono*)

(Succede una burrasca nel lago. GUGLIELMO dopo aver combattuto coll' onde avvicina il naviglio alla spiaggia, balza sopra uno scoglio, quindi respinge il suddetto naviglio dentro al quale trovasi GESSLER, e suoi seguaci in mezzo al lago.)

SCENA SESTA

GUGLIELMO, MATILDE, JEMMY, EDUIGE.

Edui. Io ti rivedo!
Jem. Oh! padre
Edui. Oh! istante di dolcezza!
Gug. Quale splendore vegg'io?
Jem. L' asil del padre mio
Onde donar l' allarme io stesso incesi
E a salvar l' armi tue soltanto intesi.
Gug. Gessler tu puoi venir!

SCENA SETTIMA

GESSLER, Soldati, e Detti.

Coro di Soldati dal lago Invan ne vuol fuggir
Sull' orme sue si movi,
Ges. da Lago La grazia sua ritrovi
In sen di morte il vil!
Edui. E' lui!
Coro di Donne E' lui!
Gug. Sgombrate. (*Sale sopra uno Scoglio*)
La Svizzera respiri

A te Gessler

(mentre GESSLER sovraggiunge GUGLIELMO lo trafigge con un dardo)

Ges. Io moro! (*Cade nel Lago*)

Coro di Svizzeri E' il dardo di Guglielmo

Edui. Oh giorno di contento!

Tutti, (Il suo morìr da fine
(Ai nostri mali.

Gug. A Dio grazia s' aspetta.

Mat. Nulla il potè salvar dalla vendetta.
Nè il poter, nè le dovizie
Nè i supplizi, nè il furor.

SCENA OTTAVA

GUALTIERO, Coro di Svizzeri armati, e detti.

Gual. A què segnali amici
Cessiamo di temer; sangue si chiede
Onde renderli estinti, e il sangue vuolsi
Del oppressor. Che vedo! (*vedendo Gugliel.*)
Salvo Guglielmo? oh sorte!
Al superbo si voli (*per incamminarsi co' suoi*)

Gug. E vuoi?...

Gual. Che egli soccomba

Gug. Nel lago puoi cercar la di lui tomba

Tutti Onore! onore a chi ne fece salvi!

Gug. Non salda fia l' impresa
Finchè d' Altorf le detestate mura
Da fondamenti suoi non sian distrutte...

SCENA NONA

ARNALDO e Svizzeri armati

Arn. Son Quelle mura a servitù ridutte

Tutti Vittoria! vittoria!
Altorf è in poter nostro.
Arn. Se spento il padre mio quel vil non era,
La gioja egli vedria d' Elvezia intera!
(La burrasca va calmandosi; a poco a poco si dileguano le nubi, ed il Cielo si rasserena.)

Tutti

Tutto cangia, il Ciel s' abbella
L' aria è pura, il dì raggiante
La natura è lieta anch' ella
E allo sguardo incerto errante
Tutto dolce, e lieto appar.
Quel contento che in me sento
Non può l' anima spiegar!

FINE DEL DRAMMA.